

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI  
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN STUDI SARDI

---

VOLUME XXXIV  
2009

# STUDI SARDI

RIVISTA FONDATA NEL 1934 DA BACHISIO RAIMONDO MOTZO

*Il servire la propria Patria non è  
dovere chimerico ma obbligo reale*

Edizioni  
*Nuove Grafiche Puddu*  
ORTACESUS - 2009

PAOLO MELIS

## La necropoli ipogeica di Calancoi-Sos Saltos (Sassari)

Nell'anno accademico 1951-52, presso l'Università di Cagliari, Giuseppe Chelo discuteva la sua Tesi di Laurea in Lettere, avente per argomento il catalogo delle testimonianze archeologiche presenti nelle tavolette 180, II, NE e SE della carta in scala 1:25.000 dell'I.G.M<sup>1</sup>. Il territorio censito ricadeva prevalentemente nei comuni di Sennori, Osilo, Sassari, e in minima parte anche in quelli di Sorso, Ossi, Muros, Ploaghe, Codrongianos. L'indagine nella porzione orientale del territorio comunale di Sassari, in particolare, portò ad una più puntuale definizione di una vasta area ipogeica, nota sin dalla fine dell'800<sup>2</sup>, costituita da diversi gruppi di tombe segnalati sempre come "necropoli" distinte<sup>3</sup>, ma che probabilmente andrebbero inquadrati in un unico grande comprensorio funerario gravitante attorno agli insediamenti preistorici di Abealzu, costituito da non meno di 42 domus de janas<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> G. CHELO, *Saggio di catalogo archeologico sul Foglio 180 della Carta d'Italia, Quadrante III, Tavolette NE-SE*, Università di Cagliari, a.a. 1951-52 (Tesi di Laurea).

<sup>2</sup> P. MANTOVANI, *Stazione dell'età della pietra in Sardegna*, "Bullettino di Paleontologia Italiana", I (1875), pp. 33-34, 81-90; P. MANTOVANI, *Grotte sepolcrali dell'età della pietra in Sardegna*, "Bullettino di Paleontologia Italiana", II (1876), pp. 197-207; D. LOVISATO, *Una pagina di Preistoria sarda*, "Atti dell'Accademia dei Lincei" - Serie IV: "Memorie della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali", III (1886), pp. 80-101.

<sup>3</sup> Abealzu-Sos Laccheddos (due gruppi), Calancoi (due gruppi), Badde Inza.

<sup>4</sup> Alle 32 tombe censite dal Chelo nella sua Tesi di Laurea del 1951-52 (Sos Laccheddos Nord, otto Tombe, schede 54-61, pp. 135-147; Sos Laccheddos Sud, otto tombe, schede 65-72, pp. 157-175; Calancoi Ovest, tre tombe, schede 62-64, pp. 147-156; Calancoi Est, sei tombe, schede 87-92, pp. 193-206; Badde Inza, sette tombe, schede 78-84, pp. 182-189) aggiungiamo anche dieci tombe inedite, non segnalate dal Chelo. Si tratta delle cinque domus di Monte Barcellona: due tombe monocellulari,

Fra le varie tombe si segnalavano soprattutto, per la presenza di elementi simbolici in rilievo, quelle dette di "Calancoi", distinte in due differenti "necropoli": a Ovest un primo gruppo di tre tombe, indicate con lettere dalla A alla C; a Est, un secondo gruppo di sei ipogei, denominati anch'essi in un primo momento con lettere (tombe A-F)<sup>5</sup> e successivamente con numeri romani (tombe I-VI)<sup>6</sup>. Nel primo gruppo, è degna di rilievo la tomba A, che nel soffitto della cella principale presenta tracce di una riproduzione in rilievo di tetto a doppia falda<sup>7</sup>.

Ancora più interessanti, tuttavia, si rivelarono due tombe del gruppo orientale, caratterizzate dalla presenza di protomi taurine scolpite in rilievo alle pareti. Le tombe (IV e VI) vennero sommariamente pubblicate dal Chelo in un breve articolo in cui venivano presentate alcune grotticelle funerarie inedite del Sassarese: la scarna descrizione era corredata solamente dalla planimetria delle tombe<sup>8</sup>, mentre dei motivi corniformi non veniva

---

aperte rispettivamente sul fianco Est e su quello Nord dell'altura; una terza tomba pluricellulare con ingresso a pozzetto, ricolma di pietre ed inaccessibile, che si apre sul piano di roccia calcarea, al centro del pianoro sovrastante; due tombe pluricellulari (di cui una preceduta da dromos) sul versante Sud-Ovest dell'altura. Si segnalano inoltre almeno altre quattro tombe ipogeiche parzialmente interrato nel gruppo di Sos Lacheddos Nord, nei pressi della grande tomba scavata da Pio Mantovani (scheda 59 del Chelo), ed una settima tomba del gruppo Calancoi Est, di cui si parlerà nel presente articolo. Sempre nel fianco orientale del Monte Barcellona, si aprono i due ipogei con prospetto architettonico di Ladrofurti (G. CHELO, *Grotticelle funerarie artificiali nel Sassarese*, "Studi Sardi", XII-XIII, 1952-54, Sassari 1955, p. 86), mentre la vicina "tomba di giganti" di Ladrofurti, segnalata dallo stesso Chelo a breve distanza dal nuraghe omonimo (G. CHELO *Saggio di catalogo*, cit., pp. 176-177, sch. 74), è probabilmente ciò che resta di un edificio di età storica. Si segnala che la domus a prospetto architettonico n. 2 di Ladrofurti, è sicuramente da identificare con la "domus de janas" scavata nel 1884 da Domenico Lovisato, il quale non fece caso all'intaglio della stele centinata; si dovrà infatti attendere gli inizi del '900 per avere la prima segnalazione di tombe di giganti scolpite nella roccia (F. PRÉCHAC, *Notes sur l'architecture des Nuraghes de Sardaigne*, "Mélanges d'Archéologie et d'Histoire publiés par l'École Française de Rome", XXVIII, 1908, pp. 141-168).

<sup>5</sup> G. CHELO *Saggio di catalogo*, cit., pp. 193-206.

<sup>6</sup> G. CHELO, *Grotticelle funerarie*, cit., pp. 84-85.

<sup>7</sup> G. CHELO *Saggio di catalogo*, cit., sch. 62, pp. 147-151; P. BASOLI, *L'età prenuragica e nuragica*, in AA.VV., *Sassari. Le origini*, Sassari 1989, p. 28, figg. 27-28, p. 30.

<sup>8</sup> G. CHELO, *Grotticelle funerarie*, cit., pp. 84-85, tav. I, 2-3.



fornita alcuna documentazione. In seguito, nessun'altro si occupò più della necropoli e tantomeno di integrarne la relativa documentazione, limitandosi a citare la presenza delle protomi taurine così come descritte dal Chelo<sup>9</sup>; la stessa effettiva ubicazione del sito, pur indicata dal Chelo in modo abbastanza preciso, non era perfettamente chiara agli studiosi in assenza di precisi riferimenti cartografici.

Con il presente articolo, vogliamo contribuire alla conoscenza di quest'importante necropoli, fornendone una documentazione completa<sup>10</sup> e tentando una sommaria analisi delle sue caratteristiche peculiari.

### *La necropoli*

La necropoli di Calancoi-Sos Saltos<sup>11</sup> si sviluppa sul bordo dell'altipiano calcareo che domina, da Nord, la vallata di Bunnari, a poco più di 3 chilometri dall'abitato di Sassari; le tombe sono ubicate a meno di trecento metri in linea d'aria a destra della Strada Statale 127 da Sassari a Osilo, all'inizio del rettilineo che precede la discesa alla cantoniera di Abealzu. L'accesso avviene, tuttavia, da un cancello ubicato più avanti, quasi di fron-

---

<sup>9</sup> G. TANDA, *Arte Preistorica in Sardegna. Le figurazioni taurine scolpite dell'Algherese nel quadro delle rappresentazioni figurate degli ipogei sardi a "domu de janas"*, in "Quaderni", 5, Soprint. Beni Archeol. Sassari e Nuoro, Sassari 1977, p. 42; G. TANDA, *L'Arte delle domus de janas nelle immagini di Ingeborg Mangold*, Sassari 1985, p. 25.

<sup>10</sup> Le operazioni di ricognizione e rilevamento nell'area della necropoli di Calancoi, effettuate nei mesi di Aprile-Maggio 2005, si inquadrano nell'attività di tirocinio didattico del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali della Facoltà di Lettere dell'Università di Sassari. Ai rilievi hanno collaborato la Dott.ssa Maria Antonietta Tadeu e gli studenti Marilì Bitti, Roberto Deaddis, Daniele Chessa, Pierangelo Biddau. A tutti va il mio più sentito ringraziamento. I rilievi sono tutti dello scrivente, ad eccezione di quello della Tomba I, curata dalla Dott.ssa Tadeu; dello scrivente sono anche tutti i disegni su lucido e le foto. Le coordinate (Gauss Boaga Zona 1, datum Roma 1940) sono state rilevate tramite GPS Garmin 12.

<sup>11</sup> Il toponimo di Sos Saltos è desunto dall'IGM, sebbene il Chelo ne contesti l'ubicazione sostenendo che la località di Sos Saltos dovrebbe trovarsi più a Sud-Ovest (G. CHELO, *Grotticelle funerarie*, cit., p. 84, nota 10): continuiamo a mantenerlo per comodità, anche per distinguere queste tombe dal piccolo gruppo di tre ipogei noti, ugualmente, come "Calancoi" ed ubicati circa 500 metri più a Ovest, a sinistra della Strada Statale 127.

te al sentiero che, dalla parte opposta della strada, conduce alla fonte di Abealzu: dopo averlo varcato ci si dirige subito verso il bordo del pianoro, a Est, e lo si segue per circa 400 metri in direzione Sud, sino ad incontrare la prima tomba (la Tomba VII), aperta sul ciglio del dirupo. Gli altri sei ipogei (Tombe I-VI) si aprono invece nella parete sottostante, dinanzi ad uno stretto gradino naturale che sovrasta la scarpata che discende rapidamente verso la vallecchia solcata da un torrente tributario del Bunnari.

Le tombe si sviluppano, complessivamente, su un fronte di m 220 di ampiezza, a distanze variabili: le prime due tombe (la settima e la prima) e l'ultima (la Tomba VI) sono abbastanza isolate (con distanze intermedie da m 45 a m 75), mentre le Tombe II, III, IV e V si raccolgono tutte in un'area di poco più di 50 metri di ampiezza (con distanze non superiori a 25 metri l'una dall'altra).

La tomba VI, la più meridionale, dista circa 160 metri dal Nuraghe della Scala, mentre più a valle, su un'altura isolata, sono i resti del Nuraghe Sueredu, distante poco meno di un chilometro in linea d'aria. Nel pianoro retrostante a Nord-Ovest, sino alla Strada Statale e, oltre la stessa, sino alle pendici del colle di Abealzu, doveva estendersi il villaggio neo-eneolitico legato a questa e alle altre necropoli ipogee della zona, segnalato per la prima volta da Pio Mantovani che ne individuò i resti proprio nella trincea scavata dalla strada<sup>12</sup>.

I terreni, nel pianoro a Nord-Ovest delle tombe, si caratterizzano per la loro severa limitazione all'uso agricolo, con destinazione prevalente al pascolo<sup>13</sup>, che corrisponde anche all'uso attuale cui sono sottoposti; nella vallata sottostante si riscontrano, invece, suoli con ottima attitudine agricola<sup>14</sup>.

---

<sup>12</sup> P. MANTOVANI, *Stazione dell'età della pietra*, cit., pp. 82-83.

<sup>13</sup> Unità Cartografica Pedologica n. 20, nella classificazione della *Carta dei suoli della Sardegna*, a cura di A. ARU, P. BALDACCINI e A. VACCA (Cagliari, 1991), edita a cura della Regione Autonoma della Sardegna e del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Cagliari: classi di limitazione d'uso VII-VIII.

<sup>14</sup> UCP n. 14, limitazione d'uso di classe II.

## *Le Tombe*

### *Tomba I*

Ad eccezione della piccola tomba VII, ubicata sull'orlo del pianoro sovrastante, la Tomba I è la prima che si incontra lungo la parete calcarea alle pendici della scarpata di Sos Saltos, a circa 450 metri a Sud della Strada Statale 127 (Coordinate Gauss Boaga: Est 1468384; Nord 4508189).

La tomba si apre ad alcuni metri dal suolo, con ingresso orientato a Sud-Est, ed è costituita da tre celle coassiali. È preceduta da un brevissimo invito quadrangolare, di m 1,18 per m 0,90 di altezza, profondo appena m 0,28 al massimo. Il portello di accesso, quadrangolare (m 0,42 x 0,60 h., spess. m 0,38), è provvisto di rincasso a cornice di m 0,70 x 0,76 h e introduce nell'anticella, di pianta lievemente trapezoidale (m 1,32/1,60 x 1,40) con pareti a profilo rettilineo, salvo quella di fondo che è leggermente curvilinea, e con basso soffitto piano (altezza m 1,00). Un portello quadrangolare privo di rincassi (m 0,66 x 0,74 h. x 0,20 spess.), leggermente sopraelevato, comunica con la seconda cella, di pianta sub-rettangolare, disposta trasversalmente rispetto all'anticella secondo un originario schema a "T": misura m 2,50 x 1,88 ed è alta m 1,18. Nella parete di fondo, decentrato verso destra, è presente una sorta di atrio trapezoidale (m 1,02/1,32 x 0,60 x 1,15 h.) che precede il portello vero e proprio che introduce nell'ultimo ambiente.

Il portello, piuttosto rovinato, ha forma quadrangolare (m 0,72 x 0,64) e mostra uno spessore assai ridotto (m 0,10), apprezzabile solo sul lato sinistro. La cella presenta una planimetria quadrangolare irregolare, con lati ora rettilinei, ora curvilinei (sia concavi che convessi); l'ambiente si sviluppa maggiore verso la parte destra, accentuando la disimmertia già introdotta dal decentramento del portello verso il lato destro del vano precedente: misura m 3,00 x 2,36 (che a destra si riducono a m 1,76) per un'altezza massima di m 0,94. L'interramento della tomba è limitato ad un sottile velo di polvere, per cui tutte le altezze sono da intendersi come originarie.

### *Tomba II*

La Tomba II si apre a circa 75 metri a Sud della Tomba I, ad una quota leggermente inferiore, lungo il declivio alla base della parete di roccia (Coordinate Gauss Boaga: Est 1468380; Nord 4508114). E' notevolmente rovinata nella zona d'ingresso, mentre una profonda lesione naturale



della roccia ne pregiudicò, già in origine, la realizzazione, limitando gli ampliamenti successivi. La tomba si compone attualmente di un vasto ambiente quadrangolare a cielo aperto (forse un *dromos* o forse ciò che resta dell'anticella), di un vano rettangolare coassiale e di una celletta irregolare incompiuta al fondo della sequenza di celle longitudinali.

Il primo ambiente, attualmente a cielo aperto tranne che nella tratto finale, ha pianta quadrangolare e misura metri 2,76 di larghezza per metri 2,90 di profondità massima. È probabilmente ciò che resta di un breve *dromos*, che in questo caso precede direttamente la cella principale, come avviene nella vicina Tomba quinta. Meno probabile è invece l'ipotesi che possa trattarsi di una anticella oggi rovinata. Nella parete di fondo, dove in origine si apriva il portello di accesso alla tomba, orientato a Est-Sud-Est, è presente oggi un ampio varco di oltre 2 metri di larghezza (alto m 0,63 sul riempimento). Da questo si perviene alla cella principale, di pianta rettangolare (metri 3,70 x 2,78), con soffitto piano che si eleva leggermente da m 1,10 all'ingresso sino a metri 1,32 alla parete di fondo. Su quest'ultima si apre un portello quadrangolare (m 0,82 x 0,72 sul riempimento) che introduce in un piccolo ambiente irregolare, frutto di un tentativo di ampliamento interrotto dalla presenza di una profonda fessurazione della roccia calcarea. La celletta, oblunga, è larga circa metri 1,30 ed ha una profondità variabile da metri 0,82 nel lato sinistro a metri 2,00 nel lato destro: ciò a causa dell'andamento obliquo della fessurazione della roccia che interrompe la cella al fondo. Nella parete destra la celletta sembra mostrare un ampliamento in forma di nicchia semicircolare, larga metri 0,80 all'ingresso e profonda metri 0,40; la cella ha, nel complesso, un'altezza massima di metri 0,98.

La tomba presenta ancora un consistente accumulo di ossa umane, purtroppo molto più in frantumi di quanto non lo fossero all'epoca della ricognizione del Chelo, alla fine degli anni '40<sup>15</sup>.

---

<sup>15</sup> Il Chelo potè osservare, nella cella principale, «due crani, uno intiero, l'altro a metà gettati poi alla rinfusa insieme a vario ossame (scapole e femori)», e nella celletta successiva «un altro cranio perfettamente conservato» (G. CHELO *Saggio di catalogo*, cit., p. 196).

### *Tomba III*

La tomba III è sicuramente la più articolata fra quelle della necropoli. È situata circa 12 metri a Sud-Ovest della tomba precedente, notevolmente sopraelevata sulla parete di roccia (Coordinate Gauss Boaga: Est 1468370; Nord 4508108); quest'ultima è molto degradata, per cui attualmente la Tomba presenta una vasta apertura sollevata diversi metri dal suolo, ben visibile da lontano. L'ingresso era in origine preceduto da un padiglione aperto sulla fronte ed oggi scomparso: ne residuano poche tracce soltanto nel lato destro per una profondità di soli metri 0,36. Esso introduceva nell'anticella della tomba attraverso un portello, in origine orientato a Est, oggi scomparso ed al cui posto troviamo un'apertura larga metri 1,64 ed alta metri 1,22. L'anticella è un vano piuttosto ampio, di forma quadrangolare, di m 3,22 di larghezza per 2,58 di profondità; il soffitto è piano e l'altezza decresce sino a metri 0,98 a causa del maggior riempimento di terra. Nella parete di fondo si apre il portello che comunica con la cella principale mentre nell'angolo fra la parete di fondo e la parete sinistra si apre uno squarcio di metri 0,58 di larghezza che comunica con una cella laterale che si apre su quella principale. Il portello che comunica con la camera principale era preceduto da un largo rincasso presente solo a lati, per una ampiezza complessiva di m 1,30 e m 0,16 di spessore. Un secondo rincasso, stavolta a cornice, largo m 0,76 e dello spessore di metri 0,28, leggibile solamente nel lato sinistro, precedeva il portello vero e proprio, di m 0,64 di larghezza per m 0,22 di spessore. L'altezza del portello è di m 0,78.

La cella principale è di forma quadrangolare irregolare e le sue dimensioni sono analoghe a quelle dell'anticella: m 3,20 di larghezza per m 2,58 di profondità, con un'altezza massima sul riempimento di m 1,00. Nella camera si aprono i portelli che conducono al almeno tre celle laterali, una per ogni lato; negli angoli Nord-Est e Sud-Ovest si aprono due cavità naturali che sono probabilmente ciò che resta di una lesione naturale della roccia, con andamento diagonale, che gli scavatori della tomba sfruttarono ampliandola anziché interrompere lo scavo come nella vicina tomba II. Le aperture delle due cavità naturali misurano m 0,92 di larghezza alla base per 0,36 di altezza quella di Nord-Est e m 0,80 di larghezza alla base per m 0,40 di altezza quella di Sud-Ovest; in entrambi i casi si nota il tentativo di lavorare la roccia in modo da ottenere dei portelli, all'incirca della larghez-



za di m 0,50 (rilevabile nella parte superiore ancora residua), allo scopo di riutilizzare tali cavità per le esigenze delle deposizioni funerarie.

Dei portelli che invece conducono alle celle laterali vere e proprie, quelli ai due lati destro e sinistro si aprono al centro della parete, sopraelevati di circa m 0,20 dal piano di interro, mentre quello aperto nella parete affrontata all'ingresso è completamente decentrato verso destra, ed in pratica è speculare all'ingresso della cavità naturale dell'angolo Sud-Ovest. Fra queste due aperture, la parete è libera e non è escluso che in origine fosse stata destinata ad ospitare una falsa-porta, oggi assolutamente non rilevabile.

La cella di destra è preceduta da un portello quadrangolare privo di rincassi (m 0,54 x 0,60 x 0,36 spess.); il vano è di pianta quadrangolare abbastanza regolare (m 2,48 x 1,30), con angoli arrotondati, pareti lievemente inclinate e soffitto piano (altezza sul riempimento m 0,74). La successiva celletta, aperta nella parete di fronte all'ingresso, è preceduta da un portello quadrangolare piuttosto rovinato (m 0,50 x 0,50 x 0,28 spess.); il vano ha pianta irregolarmente quadrangolare (di m 1,63 x 1,48) con un lato (quello di ingresso) decisamente curvilineo. Nel lato destro, quasi all'angolo con la parete di fondo, è presente una nicchia semicircolare appena accennata, larga all'ingresso m 0,50 e profonda appena m 0,14. Le pareti della cella sono inclinate mentre il soffitto è piano e pare innalzarsi lievemente dall'ingresso (m 0,50 s.r.) al fondo (m 0,70).

Nella parete sinistra della cella principale, un portello decisamente rovinato (m 0,70 x 0,60) introduce in un ambiente in origine rettangolare, analogo a quello che si apre specularmente sulla parete opposta della cella principale; successivi ampliamenti ne hanno, tuttavia, alterato la forma planimetrica, soprattutto nel lato sinistro, dove è anche presente lo scasso che comunica con l'anticella. L'ambiente, attualmente di pianta trapezoidale irregolare, misura m 3,24 al massimo di larghezza, mentre la profondità decresce da m 1,78 a sinistra sino a m 1,28 a destra; l'altezza massima è di m 0,97 sul riempimento. Nell'angolo fra la parete di fondo ed il lato sinistro, un'ampia apertura di m 1,02 introduce in un ultimo ambiente, in origine di pianta quadrangolare (m 1,80 x m 1,22 di profondità residua), che attualmente, a causa del cedimento della fronte di roccia, risulta essere completamente aperto in facciata.

### *Tomba IV*

La Tomba IV si apre circa 25 metri più a Sud delle Tombe II e III, nel declivio alla base della rupe calcarea verticale che orla il pianoro sovrastante (Coordinate Gauss Boaga: Est 1468375; Nord 4508083). Si compone di un breve *dromos*, un'anticella ed una cella principale trasversale (schema a "T"), sulla quale si aprono lateralmente due celle secondarie: l'impianto planimetrico è abbastanza regolare, sebbene il degrado della roccia abbia completamente rovinato la parete di ingresso.

Il breve *dromos* a cielo aperto, orientato a Est, è largo m 2,45 e si conserva per una lunghezza di m 2,34 nel lato destro e m 1,30 in quello sinistro; la parete di fondo, dove si apriva il portello di accesso alla tomba, è completamente scomparsa, per cui l'ingresso attuale è dato da un ampio varco di m 1,70 di larghezza e m 1,04 di altezza.

L'anticella, di pianta quadrangolare con angoli smussati (m 2,65 x 2,26 x 1,04 h. sul riempimento di terra), presenta ai due lati dei motivi corniformi in rilievo, notevolmente usurati e leggibili solamente nella parte superiore. Si tratta di quattro protomi (due affiancate per lato), di chiaro stile curvilineo naturalistico, ampie e falcate con punte assottigliate che arrivano a breve distanza dalla linea del soffitto: l'apertura fra le terminazioni delle corna è di m 0,54-0,58, lo spessore massimo è di m 0,08; si ignora l'altezza originaria poiché manca del tutto la parte inferiore di ogni motivo. Per analogia con i motivi corniformi della vicina Tomba VI, meglio conservati, possiamo supporre che anche questi della Tomba IV terminassero in basso con delle teste simboliche di forma trapezoidale, impostate su una fascia-zoccolo in rilievo alla base della parete, nello stile curvilineo A,III,2 della Tanda, di cui abbiamo esempi eloquenti nella nota domus della Rocca dell'Elefante di Castelsardo (SS).

Nella parete di fondo, assai più rovinati di quelli delle pareti laterali, si osservano degli altri motivi simbolici in rilievo al di sopra del portello di comunicazioni con la cella principale. Le tracce, purtroppo poco leggibili, sembrerebbero indicare la presenza di un motivo corniforme duplice che sormonta l'apertura: per la sua posizione al di sopra del portello, considerata anche la scarsa altezza della parete disponibile fra questo e la linea del soffitto, siamo propensi ad ipotizzare un motivo a duplici corna di stile rettilineo, analogo al tipo A,V,2 della Tanda. Accanto a questo, sono

evidenti le tracce di due fasce verticali in rilievo, probabilmente due lesene, che inquadrano il corniforme e che in origine dovevano proseguire in basso ai lati del portello stesso. A destra e sinistra delle lesene, speculari sotto la linea del soffitto, si notano invece abbastanza chiaramente le tracce di rilievi a “denti di lupo”: almeno due triangoli per parte rilevabili, ma probabilmente in origine dovevano essere tre o quattro.

Il portello fra l'anticella e la cella principale, quadrangolare (m 0,80 x 0,62 s.r. x 0,22 spess.), è piuttosto rovinato e presenta appena leggibili le tracce di una scorniciatura. Introduce in un vasto ambiente irregolarmente quadrangolare, disposto in senso trasversale (m 4,20 x 3,10 x 1,29 h. s.r.), con soffitto piano e pareti inclinate. Ai due lati si aprono i portelli che comunicano con le celle laterali, mentre al centro della vasta parete di fondo è presente un'incisione quadrangolare di m 0,58 x 0,50 x 0,04 di profondità, con ulteriore linea incisa orizzontale a circa cm 7 dal limite superiore. Lungi dall'essere la traccia di un portello destinato ad un'ulteriore celletta non realizzata, come già supposto dal Chelo, l'incisione è senz'altro da interpretarsi come stilizzazione, in forme semplici, di una falsa porta con architrave.

A destra della cella, leggermente decentrato verso la parte destra della parete, un portello quadrangolare di m 0,50 x 0,62 x 0,18 spess., provvisto di rincasso a cornice della larghezza variabile da 7 a 10 centimetri, introduce in una celletta di pianta sub-trapezoidale (m 2,70 x 1,76 x 0,98 h. max.), a soffitto piano e pareti fortemente inclinate. Nel lato opposto della cella principale, un altro portello quadrangolare (stavolta decentrato verso la parte sinistra della parete, in maniera speculare rispetto all'altro), di m 0,46 x 0,60 x 0,24 spess., provvisto di rincasso a cornice di cm 8-10 di larghezza, immette in un'altra celletta di forma e dimensioni analoghe a quelle della celletta precedente: pianta sub-trapezoidale, largh. m 2,70, prof. m 1,64, alt. m 0,94, soffitto piano e pareti inclinate.

### *Tomba V*

La Tomba V, ubicata meno di 20 metri a Sud della Tomba IV, si apre alla base della parete di roccia immediatamente sottostante l'orlo del pianoro di Calancoi (Coordinate Gauss Boaga: Est 1468372; Nord 4508064). Si tratta di un ipogeo dalla planimetria piuttosto singolare ed interessante: si



componi di un breve *dromos* che introduce direttamente nell'unico vero e proprio vano, cui segue solamente una piccolissima celletta, quasi una nicchia, forse in origine destinata ad essere ampliata ulteriormente.

Il *dromos*, aperto a Est, è lievemente trapezoidale; la lunghezza residua è di m 2,82 e contrariamente a quanto si riscontra normalmente nelle domus de janis con *dromos*, la parte più larga (m 2,60) è quella iniziale, mentre la larghezza si assottiglia verso la parte terminale (m 2,24). Altra singolare particolarità che contraddistingue il vano è quella di conservare integra una copertura a soffitto piano (altezza m 2,10) per tutta la sua lunghezza, sì che, più che di *dromos*, sarebbe forse più corretto parlare di un profondo atrio o padiglione.

Al fondo dell'atrio, al centro della parete, si apre il portello di accesso alla tomba, sopraelevato di m 0,75 e preceduto da due bassi gradini notevolmente consunti. In origine era largo m 0,62 e alto m 0,80 (spessore m 0,48), ed era preceduto da una cornice ribassata larga m 0,80: attualmente si presenta piuttosto rovinato ed ampliato verso destra, per cui l'accesso attuale avviene attraverso uno squarcio di un metro di larghezza. La cella principale, ampia e di pianta quadrangolare, non è perfettamente ortogonale all'atrio di ingresso ma si dispone obliquamente: è larga m 4,16, profonda da m 2,42 a sinistra a m 1,96 a destra; le pareti hanno andamento ora rettilineo, ora curvilineo, con marcata convessità del lato di fondo e del tratto di parete fra il portello e l'angolo Sud-Est. Le pareti sono lievemente inclinate; il soffitto è piano ma non ben livellato, in quanto la cella è alta m 1,95 al massimo nel lato destro, 1,82 al centro e 1,86 a sinistra. Il pavimento è sostanzialmente sgombro di terra, salvo un sottile velo di polvere; al centro è presente un focolare simbolico, realizzato con semplice fossa circolare (m 0,58 di diametro, m 0,06 di profondità) articolata in un'ulteriore fossetta centrale più piccola (m 0,18 di diametro, m 0,05 di profondità).

Ai lati del vano non sono presenti ulteriori celle, mentre nella parete di fondo, proprio di fronte al focolare e coassiale all'ingresso, si apre un portello, sopraelevato di m 0,56 da terra, che introduce in una piccola celletta o nicchia; il portello, trapezoidale (m 0,46/0,40 x 0,50), è inquadrato entro un rincasso a cornice di m 0,68/0,58 x 0,70. Circa m 0,15 al di sopra di questo portello, e a m 0,34 dalla linea del soffitto, è presente un motivo a "falso-architrave", realizzato in rilievo, di forma lievemente trapezoidale

(m 0,94/1,05 x 0,20 h), dello spessore di m 0,08-0,10: il motivo è più largo del portello sottostante e per lo spessore e l'aspetto massiccio richiama alla mente l'analogo motivo nella Tomba del Capo di Sant'Andrea Priu.

Il portello, strombato verso l'interno (spessore, comprensivo del rincasso m 0,42; solo portello m 0,28; la larghezza all'interno scende a m 0,48), introduce in una celletta ellittica di soli m 0,84 x 0,54, con copertura digradante verso il fondo (altezza da m 0,78 a m 0,70), dove la parete si espande in una sorta di ulteriore nicchietta semicircolare (m 0,40 x 0,12 di profondità): forse un tentativo di ampliamento poi abbandonato.

Da notare, in conclusione, che le dimensioni notevoli di pianta del vano principale e l'altezza di questa tomba (circa 2 metri) appaiono inusitate se rapportate all'angustia degli altri ipogei; si consideri inoltre che l'ipogeo non subì alcun ampliamento seriore dopo lo scavo originario. La Tomba V, in analogia con la citata Tomba del Capo di S. Andrea Priu, parrebbe configurarsi come la tomba di una autorità costituita del villaggio che gravitava attorno alla necropoli.

#### *Tomba VI*

La Tomba VI, isolata a 45 metri di distanza dalla Tomba V, chiude a Sud il gruppo di ipogei di questa necropoli (Coordinate Gauss Boaga: Est 1468365; Nord 4508019); si compone di un'anticella, una cella principale con nicchia ed una celletta laterale.

Il portello di ingresso, aperto a m 1,50 dal piano di campagna con orientamento a Est, è l'unico fra le tombe della necropoli ad avere accesso diretto in parete, privo cioè di alcun atrio o padiglione di invito. Il portello, di forma quadrangolare (m 0,62 x 0,70 x 0,20 spess.) è notevolmente deteriorato dall'usura della roccia; non si osservano tracce di rincassi che tuttavia in origine dovevano certo essere presenti.

Il primo vano che si incontra, l'anticella, è un ambiente di pianta quadrangolare con angoli arrotondati e pareti ora rettilinee ora lievemente incurvate, largo metri 1,54 e profondo metri 1,50; il soffitto è piano e lievemente inclinato verso il fondo (altezza da m 0,80 a m 0,95) ed il pavimento, ugualmente piano, è pressoché sgombro di terra.

Affrontate alle pareti laterali, analogamente a quanto osservato nella tomba IV, sono presenti due coppie di protomi bovine in rilievo, del tipo

con corna naturalistiche in stile curvilineo, ampie e falcate, e con stilizzazione della testa suggerita da un semplice riquadro in rilievo di forma leggermente trapezoidale (tipo Tanda A,III,2). I motivi sono qui meglio conservati rispetto all'altra tomba, e si nota chiaramente come gli stessi si impostino al di sopra di una fascia-zoccolo in rilievo che corre lungo tutta la base della parete; la fascia (alta circa m 0,18-0,20) è presente anche nella parete di fondo, al di sotto del portello che introduce nella cella principale, tuttavia in rilievo più marcato, finendo quasi per divenire una sorta di stretto gradino, oggi purtroppo assai consunto.

Le corna, rispetto a quelle della Tomba IV, sono più tozze e ribassate (ampiezza m 0,40-0,45) e le due terminazioni, nella medesima protome, sono in genere di altezza differente (da m 0,22 a m 0,30); anche i riquadri della testa (altezza di m 0,35-0,40, spess. alla base da m 0,12 a m 0,16) sono disposti irregolarmente, quasi asimmetrici rispetto alle corna. Nonostante lo stato migliore di conservazione, le protomi della Tomba VI parrebbero di fattezza meno accurata rispetto a quelle della Tomba IV; è inoltre da escludere (poiché manca lo spazio fisico) che nella parete di fondo del vano, al di sopra o ai lati del portello per la cella principale, potessero esserci in origine degli altri motivi simbolici in rilievo, come notato nella tomba IV. Le pareti dell'anticella, soprattutto quelle interessate dalle protomi, mantengono deboli tracce di una colorazione rossastra; anche noi, tuttavia, confermiamo i dubbi già espressi a suo tempo dal Chelo, circa la possibile origine naturale di tale pigmentazione<sup>16</sup>.

Oltrepassata l'anticella, si accede alla cella principale tramite un portello notevolmente rovinato e ingrandito, soprattutto nel lato sinistro; le tracce dell'imposta della base, e la parte residua del lato superiore, ci consentono di ipotizzare un'apertura di forma quadrangolare, di m 0,64 x m 0,70 x m 0,18 spess. provvista di rincasso per il chiusino.

La cella principale è di forma quadrangolare irregolare: misura m 2,62 di larghezza per m 2,32 di profondità; l'altezza, su un modesto riempimento di terra, è di m 1,22 al massimo. Le pareti sono in parte diritte (soprattutto quella del lato di ingresso) ed in parte inclinate. Nell'angolo fra la parete di fondo ed il lato sinistro, un'apertura di metri 0,88 di larghezza,

---

<sup>16</sup> G. CHELO *Saggio di catalogo*, cit., p. 205.



strombata verso l'esterno, introduce in una piccola nicchia semicircolare di m 0,88 di profondità, alta al massimo m 0,94 all'ingresso e con volta a forno. Nel lato sinistro, oltre questa nicchia, non è presente alcuna altra apertura; un vano si apre, invece, al centro della parete opposta, preceduto da un portello sub-trapezoidale di m 0,64/0,38 x 0,74 x 0,18 spess., provvisto di soli rincassi laterali (larghi appena m 0,06). La celletta è di pianta trapezoidale, completamente decentrata verso destra rispetto al portello: misura m 1,68 x 1,42; le pareti sono lievemente inclinate ed il soffitto, che al centro ha un'altezza massima di m 0,96 sul riempimento di terra, digrada decisamente verso il portello di ingresso (qui l'altezza scende a m 0,80).

### *Tomba VII*

La Tomba VII, a dispetto della numerazione, è in realtà la prima che si incontra sul bordo del pianoro, provenendo da Nord: dista oltre 50 metri dalla Tomba I (Coordinate Gauss Boaga: Est 1468388; Nord 4508240). Contrariamente alle altre, non si apre sulla parete di roccia o alla base della stessa, ma sul ciglio del pianoro sovrastante: è forse per questo motivo che non fu notata dal Chelo.

La tomba è notevolmente distrutta e crollata e se ne ignora la reale stesura planimetrica. Residua una sorta di padiglione scoperto orientato a Est-Sud-Est, irregolarmente quadrangolare (m 1,82 x 1,16); nella parete di fondo era scavato il portello, assai rovinato ed ingrandito, ridotto ormai ad un'apertura tondeggiante (larghezza alla base m 0,68, altezza m 0,94 s.r., spessore m 0,22). Il portello immette nell'anticella, che è in pratica l'unico vano ancora osservabile: la pianta è lievemente trapezoidale (m 1,80/1,82 x 1,64), il soffitto piano (altezza m 0,88 s.r.). Nella parte terminale il soffitto di roccia è crollato; un notevole lastrone piatto calcareo, sormontato da altre lastre di crollo, incombe su un'apertura larga m 1,24 (altezza residua m 0,32), completamente ingombra di terra, che costituiva con ogni probabilità l'accesso alla cella principale e ad altri eventuali vani dell'ipogeo. Solo la rimozione dei crolli e lo scavo potranno restituire informazioni più precise su questa tomba.

### *Considerazioni analitiche*

Le tombe della necropoli di Calancoi/Sos Saltos si inseriscono, in maniera piuttosto omogenea, nel contesto degli ipogei presenti nell'area di Sos Laccheddos/Abealzu, e più in generale in quello dell'ipogeismo funerario del Sassarese. La differenza sostanziale, rispetto alle altre necropoli della zona, è data soprattutto dalla concentrazione di elementi simbolici, presenti in tre tombe su sette; negli altri gruppi di tombe del circondario l'unico elemento simbolico noto è costituito dalla riproduzione del soffitto nella Tomba A di Calancoi Ovest<sup>17</sup>, non si segnalano corniformi o altri motivi simbolici né false porte, mentre l'eventuale presenza di focolari non può essere esclusa a priori in attesa dello scavo di tutte le tombe. Mancano invece, a Sos Saltos, i pilastri risparmiati nella roccia, che si riscontrano in almeno due tombe di Sos Laccheddos Nord<sup>18</sup>.

Da un punto di vista planimetrico, le tombe di Sos Saltos presentano due diversi tipi di accesso, a seconda che si aprano sopraelevate oppure alla base della parete: nel primo tipo l'accesso è in genere preceduto da piccolo padiglione (tombe I, III, V, VII) mentre nel secondo si avrà un dromos più o meno accentuato (tombe II e IV) che nel caso della Tomba V assume quasi la fisionomia di uno stretto e profondo padiglione coperto, piuttosto singolare nelle tombe del Sassarese. La presenza del dromos è rara nelle tombe della zona: lo si osserva solamente in due ipogei di Monte Barcellona; anche l'ingresso a padiglione non è chiaramente documentato nelle altre tombe di Sos Laccheddos, sebbene ciò possa anche essere imputato alla generale rovina delle pareti di roccia.

Il tipo di pianta sembrerebbe privilegiare, ove possibile, lo schema a "T", chiaramente riscontrabile nella Tomba IV, in un disegno, ampliato da cellette laterali, piuttosto comune nella vicina necropoli di Sos Laccheddos<sup>19</sup>; lo schema è inoltre accennato nella Tomba I (poi sviluppato in linea longitudinale) e nella Tomba II, mentre nella tomba VI l'esito dello scavo porta ad una disimmetria della cella principale, espansa verso il lato sinistro, compensata però dalla realizzazione della celletta laterale sul lato

<sup>17</sup> Si veda la nota 6.

<sup>18</sup> Inedite, non segnalate dal Chelo.

<sup>19</sup> Tombe 1, 2 e 7 del gruppo Nord (G. CHELO *Saggio di catalogo*, cit., pp. 135-139, 144-146).

destro. Anche la Tomba V, pur con un disegno icnografico inconsueto, riecheggia lo schema planimetrico a "T", con la variante dell'assenza dell'anticella, sostituita dal singolare padiglione allungato.

In almeno tre tombe, la realizzazione della tomba è stata condizionata dalla cattiva qualità della roccia calcarea, caratterizzata dalla presenza di fessurazioni o filoni di roccia più incoerente; le planimetrie, in alcuni casi, ne hanno risentito in maniera vistosa. E' soprattutto il caso della Tomba II, il cui sviluppo planimetrico si dovette interrompere al fondo di quella che in origine avrebbe dovuto essere l'anticella, dove si poté realizzare solamente una sorta di nicchia irregolare. Chiare influenze di questa esperienza si ravvisano anche nello scavo della vicina Tomba V, anch'essa condizionata dalla presenza di filoni di roccia incoerente intercalati agli strati calcarei; in questo caso, il lavoro poté essere corretto per tempo, portando a risultati di un certo pregio, con la realizzazione di una nicchia perfettamente simmetrica, inquadrata da un elegante portello con rincasso e sormontata dal motivo del falso architrave. Nel caso della Tomba III, invece, la presenza di una profonda fessurazione diagonale venne sfruttata dagli scavatori, lavorando gli ingressi delle cavità naturali come a voler realizzare dei portelli e utilizzando sicuramente gli stretti cunicoli retrostanti; la Tomba III, proprio per questo motivo, è l'unica a presentare una planimetria di tipo "sassarese", con sviluppo radiale degli ambienti attorno al vano principale.

L'elemento di maggior interesse della necropoli, tuttavia, è dato dalla presenza di motivi simbolici, che interessano tre ipogei (Tombe IV, V e VI); fra questi, i più significativi sono costituiti senza dubbio dai corniformi scolpiti in rilievo. Cinque raffigurazioni sono presenti nella tomba IV, ed altre quattro nella tomba VI; nel primo caso, due coppie affrontate del tipo Tanda curvilineo A,III,2 si associano ad un probabile motivo del tipo Tanda rettilineo A,V,2; nel secondo caso, abbiamo solamente le due coppie affrontate del tipo Tanda curvilineo A,III,2 non associate con altri motivi, nell'identico schema della tomba precedente. Nella Tomba IV abbiamo anche l'associazione con lesene e motivi a denti di lupo, inoltre nella cella principale è presente un motivo di falsa-porta con architrave a semplice incisione.



Le protomi di stile curvilineo A,III,2 sono caratteristiche del Sassarese e dell'Anglona: si ritrovano a Santa Caterina-Usini<sup>20</sup>, Montalé-Sassari<sup>21</sup>, Orto del Beneficio Parrocchiale-Sennori<sup>22</sup>, l'Elefante-Castelsardo<sup>23</sup> e Tomba Maggiore di S'Adde Asile-Ossi<sup>24</sup>. Per lo schema di protomi affrontate alle pareti dell'anticella, il raffronto più stringente è senz'altro quello con la domus dell'Elefante di Castelsardo, in cui tuttavia i corniformi sono singoli e non accoppiati; affiancate sono invece le due protomi della domus dell'Orto del Beneficio Parrocchiale di Sennori, ubicate tuttavia sulla parete di fondo della cella principale ed associate ad un'altra protome di stile curvilineo A,III,1<sup>25</sup>. Analogamente, a Santa Caterina-Usini le due protomi sono affiancate e realizzate nella parete di fondo della cella principale. Anche nella Tomba Maggiore di Ossi due protomi sono affiancate nella parete sinistra dell'anticella; in questo caso non vi è rispondenza speculare nella parete opposta, come a Calancoi, ma va detto che il lato destro dell'anticella è stato interessato da ampliamenti posteriori dell'ipogeo che possono aver portato alla scomparsa di eventuali motivi scolpiti in rilievo.

I corniformi di stile rettilineo A,V,2 sono invece più diffusi, presenti oltre che nel Sassarese (Santu Pedru-Alghero Tomba I<sup>26</sup>, tomba non identificata-Ossi<sup>27</sup>, Ochila-Ittiri Tomba II<sup>28</sup>, Pontesecco-Sassari Tomba

<sup>20</sup> G. TANDA, *La domus de janas di S. Caterina di Usini*, in *Mostra Filatelica a Tema Archeologia*, Sassari, 22-24 Marzo 1990, Sassari 1990, pp. 19-29.

<sup>21</sup> G. TANDA, *L'Arte delle domus de janas*, cit., p. 25, n. 35; P. BASOLI, A. FOSCHI NIEDDU, *La Tomba della Protomi Taurine in località Montalé (Sassari)*, "Rivista di Scienze Preistoriche", XL (1985-86), Firenze, 1988, pp. 317-325.

<sup>22</sup> G. TANDA, *L'Arte delle domus de janas*, cit., pp. 32-34.

<sup>23</sup> G. TANDA, *L'Arte delle domus de janas*, cit., p. 25, n. 48, pp. 127-131; P. MELIS, *La domus dell'Elefante*, in "Sardegna Archeologica - Guide e Itinerari", vol. n. 15, Delfino Editore, Sassari 1991, pp. 47, figg. 27.

<sup>24</sup> G. TANDA, *Arte Preistorica in Sardegna*, cit., p. 43, n. 18, figg. 6-8; G. TANDA, *L'Arte delle domus de janas*, cit., p. 24, n. 18.

<sup>25</sup> Le corna sono come nel tipo A,III,2, ma la testa del bovino è resa in maniera più realistica con un rilievo semiellittico verticale.

<sup>26</sup> G. TANDA, *L'Arte delle domus de janas*, cit., p. 22, n. 11.

<sup>27</sup> G. TANDA, *L'Arte delle domus de janas*, cit., p. 24, n. 28.

<sup>28</sup> G. TANDA, *L'Arte delle domus de janas*, cit., p. 24, n. 30.

IV<sup>29</sup>, Sant'Ambrogio-Sassari Tomba II<sup>30</sup>, Su Crucifissu Mannu-Portotorres Tomba VIII<sup>31</sup>) anche in altre aree della Sardegna Centro-Settentrionale (Coron'Alva-Ozieri<sup>32</sup>; tomba non identificata-Oniferi<sup>33</sup>, Sa Pranedda-Sarule<sup>34</sup>). A questi possono anche essere associati due casi con corniformi "di transizione", di stile rettilineo B,I,1, molti simili a quelli del tipo precedente (Li Algasa-Sedini<sup>35</sup>, Tuvu 'e Carru-Anela<sup>36</sup>).

Le protomi di questo tipo sono generalmente ubicate al di sopra di portelli, come nel caso di Calancoi. A Sant'Ambrogio, il motivo corniforme si associa, nella medesima cella, ad una protome di stile curvilineo A,IV,3, molto simile a quella di tipo A,III,2<sup>37</sup>, scolpita tuttavia su un pilastro: a parte questo richiamo indiretto, oltre la tomba IV di Calancoi/Sos Saltos non si conoscono associazioni dei motivi A,III,2 curvilineo e A,V,2 rettilineo.

Il motivo della falsa porta è abbastanza consueto nelle domus de janas del Sassarese; meno diffuso è, tuttavia, quello realizzato a semplice incisione, come a Calancoi IV: segnaliamo, ad esempio, quello di una tomba di Putifigari (loc. Badde de Janas)<sup>38</sup> a non molta distanza dalla nota tomba dipinta di S'Incantu<sup>39</sup>. Di quest'ultimo ipogeo, invece, ricordiamo le due false porte in rilievo, a destra e sinistra dell'anticella, ripartite entrambe da un listello orizzontale centrale: nella falsa porta di Calancoi abbiamo l'incisione di una sottile fascia superiore, che tuttavia ci pare di poter agevolmente interpretare come stilizzazione di un architrave. Da notare ancora

<sup>29</sup> G. TANDA, *L'Arte delle domus de janas*, cit., p. 25, n. 37.

<sup>30</sup> G. TANDA, *L'Arte delle domus de janas*, cit., p. 25, n. 43.

<sup>31</sup> G. TANDA, *L'Arte delle domus de janas*, cit., p. 25, n. 44.

<sup>32</sup> G. TANDA, *L'Arte delle domus de janas*, cit., p. 26, n. 56.

<sup>33</sup> G. TANDA, *L'Arte delle domus de janas*, cit., p. 26, n. 65.

<sup>34</sup> G. TANDA, *L'Arte delle domus de janas*, cit., p. 26, n. 66.

<sup>35</sup> G. TANDA, *L'Arte delle domus de janas*, cit., p. 25, n. 49; P. MELIS, *Sedini (Sassari) - La domu di Li Algasa*, in *Notiziario*, "Nuovo Bullettino Archeologico Sardo", vol. III (1986), Sassari 1991, pp. 295-300, figg. 1-4.

<sup>36</sup> G. TANDA, *L'Arte delle domus de janas*, cit., p. 26, n. 62.

<sup>37</sup> Le corna sono come nel tipo A,III,2, ma duplici.

<sup>38</sup> P. MELIS, *Putifigari - Loc. Badde de Janas (Provincia di Sassari)*, in *Notiziario-Sardegna*, "Rivista di Scienze Preistoriche", LVI, Firenze 2006, pp. 643-644.

<sup>39</sup> G.M. DEMARTIS, *La Tomba dell'Architettura Dipinta. Un ipogeo neolitico di Putifigari*, "Bollettino di Archeologia", Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, 7, Gennaio-Febbraio 1991, pp. 1-21.



che l'associazione fra corniformi di stile curvilineo A,III,2 e motivi a falso architrave si osserva anche nella citata tomba di Montalé-Sassari.

Il motivo a denti di lupo, presente al di sotto della linea del soffitto nella parete di fondo della Tomba IV di Calancoi, ai lati delle due lesene che inquadrano il portello ed il motivo corniforme in stile rettilineo che lo sovrasta, trovano confronti soprattutto nella Tomba II di Mesu e Montes-Ossi<sup>40</sup>. Tuttavia, è da segnalare l'associazione fra motivi a triangolo e corniformi di stile curvilineo A,III,2, presente a Calancoi, che si ritrova anche nella domus di Santa Caterina-Usini. Le due lesene che inquadrano il portello, invece, richiamano quelle analoghe ai lati del portello fra anticella e cella principale della citata domus di Li Algasa-Sedini, in cui l'apertura, come già ricordato, è sormontata da un corniforme di stile rettilineo affine a quello della tomba di Calancoi, in cui è presente un listello in rilievo al di sotto delle corna interpretato come estrema cifra stilistica della testa bovina, ma che potrebbe anche essere identificato come motivo simbolico dell'architrave, che nella tomba IV di Calancoi abbiamo visto realizzato a incisione nella falsa porta all'interno del vano principale.

La tomba V di Calancoi/Sos Saltos, come già visto, non presenta alcuna raffigurazione corniforme; sono tuttavia presenti due elementi simbolici di particolare significato, il focolare ed il falso architrave, in stretta correlazione fra loro, all'interno dell'unica grande cella di cui si compone l'ipogeo. Si tratta, lo ricordiamo, di una tomba che per le sue dimensioni e per lo schema planimetrico si stacca decisamente dalle altre della necropoli, presumibilmente per essere destinata in origine ad una personalità di spicco all'interno del gruppo umano di riferimento.

Il focolare è di tipo estremamente semplice, a doppia fossetta circolare concentrica incavata nel piano del pavimento, privo di qualsiasi rilievo. Lo schema appare identico a quello della Tomba X di Santu Pedru-Alghero<sup>41</sup>, in cui tuttavia la fossetta principale è orlata da uno spesso anello in rilievo; anche a S'Incantu-Putifigari il focolare è privo di cordone in rilievo, ma in questo caso le due fossette più profonde sono orlate da tre bassi gradini concentrici. I focolari a singola fossetta circolare sono piuttosto comuni

<sup>40</sup> G.M. DEMARTIS, V. CANALIS, *La Tomba II di Mesu 'e Montes (Ossi-Sassari)*, "Nuovo Bullettino Archeologico Sardo", vol. II (1986), Sassari 1989, pp. 41-76.

<sup>41</sup> Inedita, in corso di pubblicazione da parte dello scrivente.



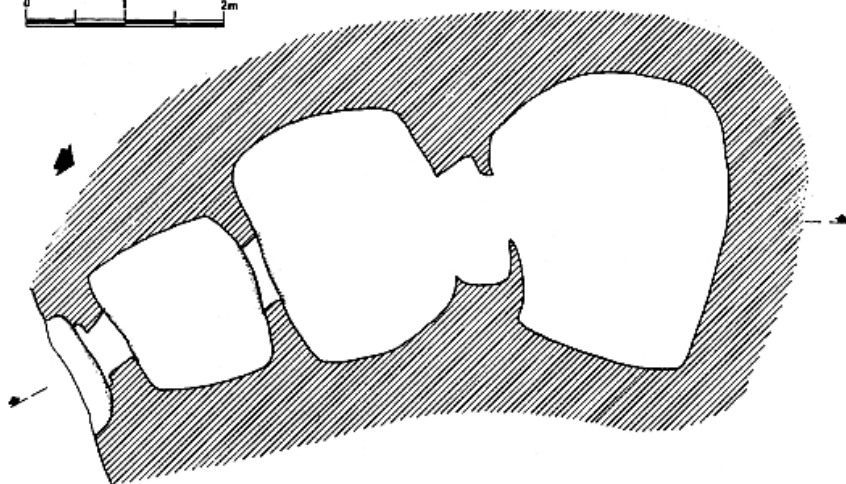
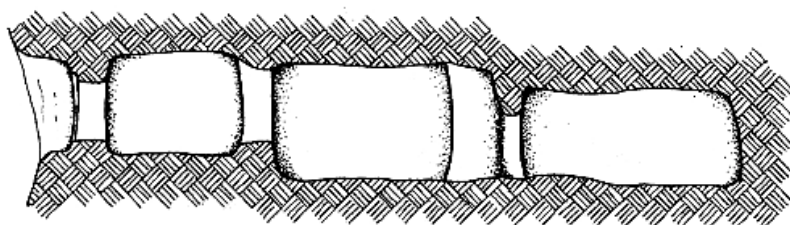
nelle domus de janas, anche in tombe di un certo prestigio: ricordiamo solamente quelli nelle anticelle della Tomba dell'Emiciclo e della Tomba Nuova Ovest di Sas Concas-Oniferi<sup>42</sup>. Proprio nella Tomba dell'Emiciclo, tuttavia, troviamo una stringente relazione con la Tomba V di Calancoi; sebbene il focolare sia a coppella unica (e non doppia come nella tomba sassarese), a Oniferi è presente l'associazione fra quest'ultimo e il motivo a falso architrave a sbalzo, realizzato al di sopra dell'antistante portello di comunicazione con la cella principale. A Calancoi l'architrave sovrasta il bel portello scorniciato della nicchia che chiude la sequenza dei vani, in luogo del vano principale forse progettato e mai realizzato; si potrebbe anche pensare che la nicchietta in qualche maniera sostituisse, almeno concettualmente, una falsa porta, nel qual caso sarebbe assai pertinente il raffronto con la citata Tomba X di Santu Pedru-Alghero, in cui il focolare a doppia fossetta (ma con brodo in rilievo) è posizionato proprio dinanzi a una falsa porta realizzata al centro della parete di fondo del vano principale.

L'architrave di Calancoi è del tipo a sbalzo, notevolmente rilevato rispetto alla parete, ben staccato dal limite superiore del portello e di larghezza notevolmente maggiore: il modello è quello della Tomba del Capo di Sant'Andrea Priu-Bonorva, o anche della Tomba I di Santu Pedru-Alghero<sup>43</sup>. In effetti, l'interpretazione come motivo architettonico richiama l'architrave di una porta, mentre in molti altri casi sembrerebbe inequivocabile, per questo tipo specifico di rilievo ci pare invece opinabile: l'assenza di realismo nel disegno della partitura architettonica (larghezza che oltrepassa gli stipiti, separazione dal limite superiore dell'apertura, soprattutto l'inusitata sporgenza di un elemento che nella realtà non avrebbe dovuto oltrepassare la linea della parete) farebbero pensare piuttosto ad un elemento iconografico diverso, comunque sempre legato alla pregnante simbologia della porta e quindi del "passaggio"; forse una sorta di "protezione" della stessa, quasi una simbolica pensilina.

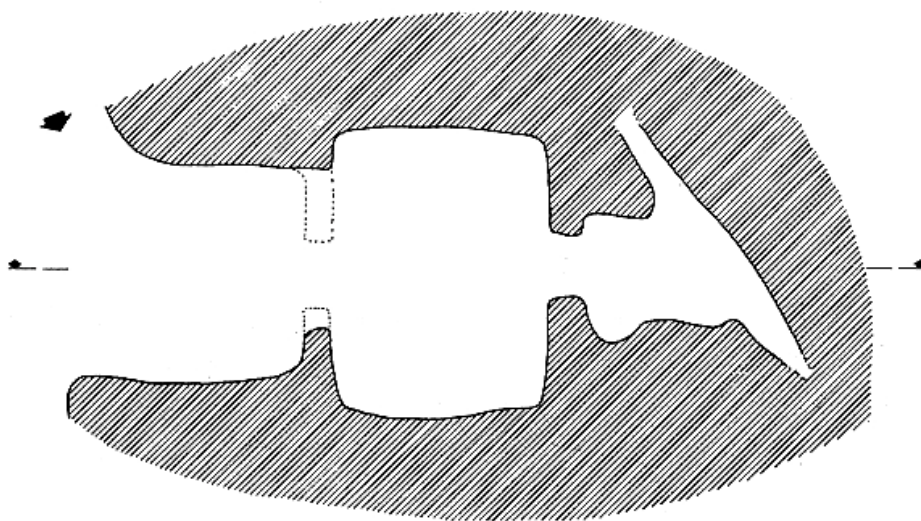
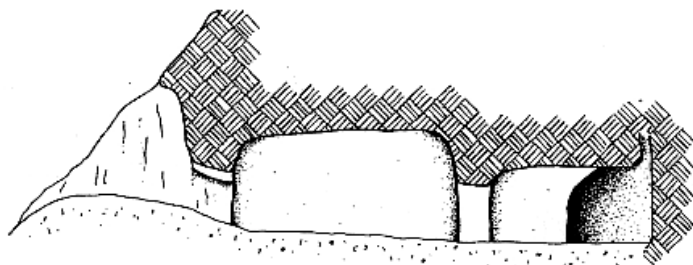
---

<sup>42</sup> V. SANTONI, *La necropoli di Sas Concas, Oniferi (Nuoro)*, in Atti del Congresso Internazionale *L'Ipogeismo nel Mediterraneo*, Sassari-Oristano 23-28 Maggio 1994, vol. II, Muros 2000, pp. 939-951.

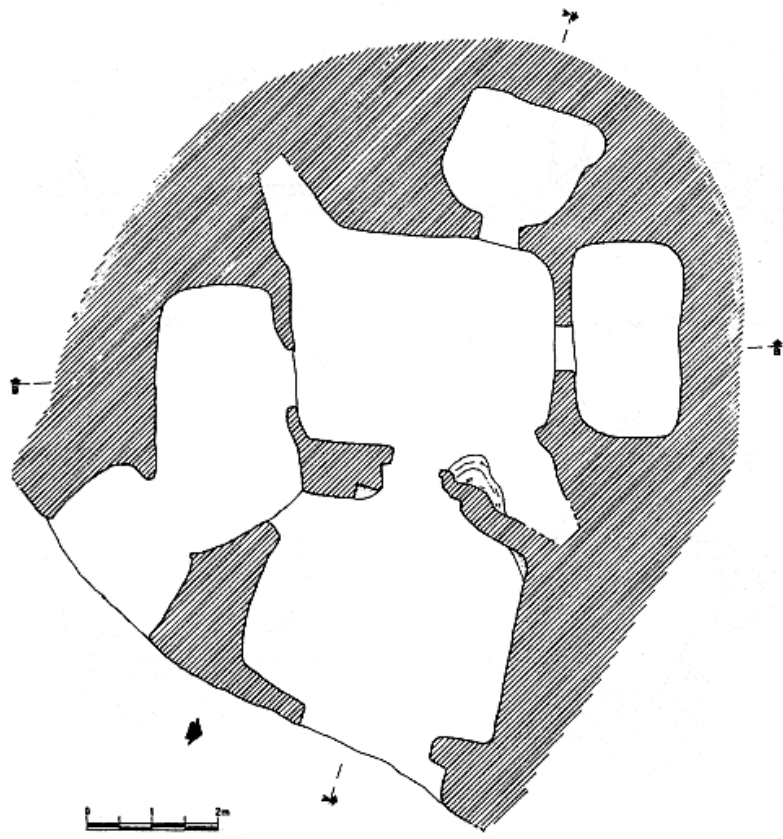
<sup>43</sup> E. CONTU, *La Tomba dei Vasi tetrapodi in loc. Santu Pedru (Alghero-Sassari)*, "Mon. Antichi Accad. Lincei", XLVII, 1964, coll. 1-196.



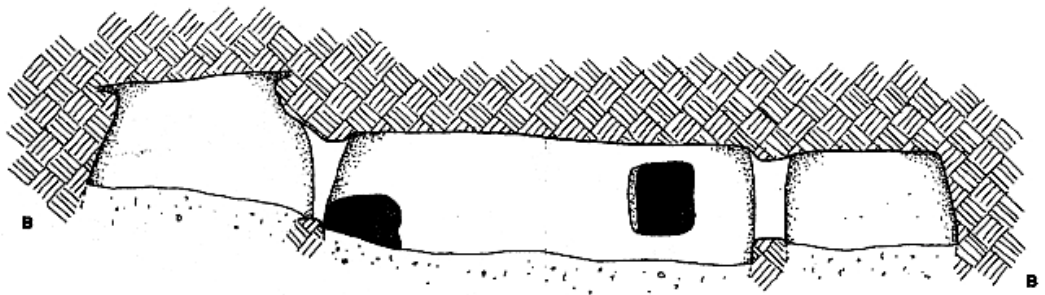
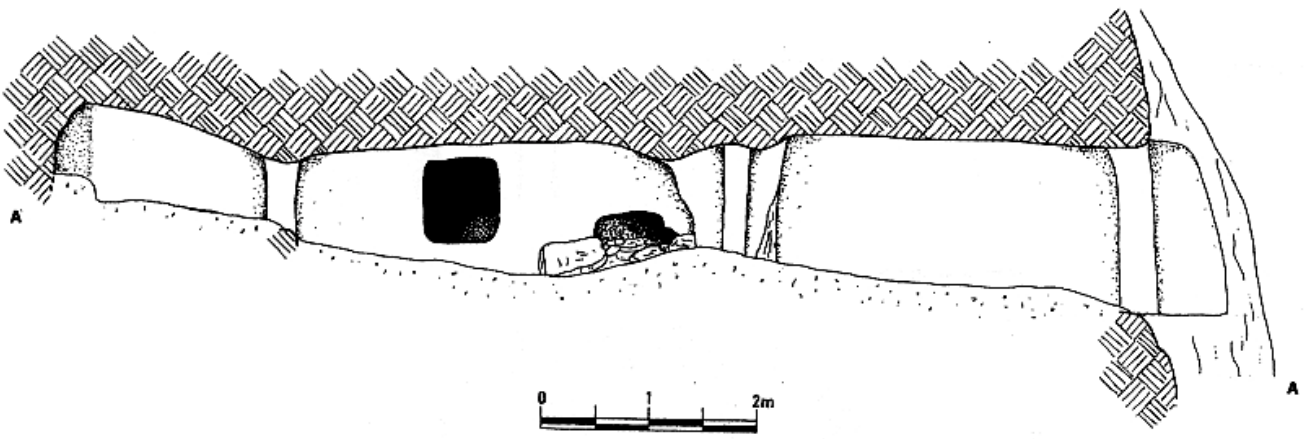
Tomba 1 - Pianta e sezione



Tomba 2 - Pianta e sezione

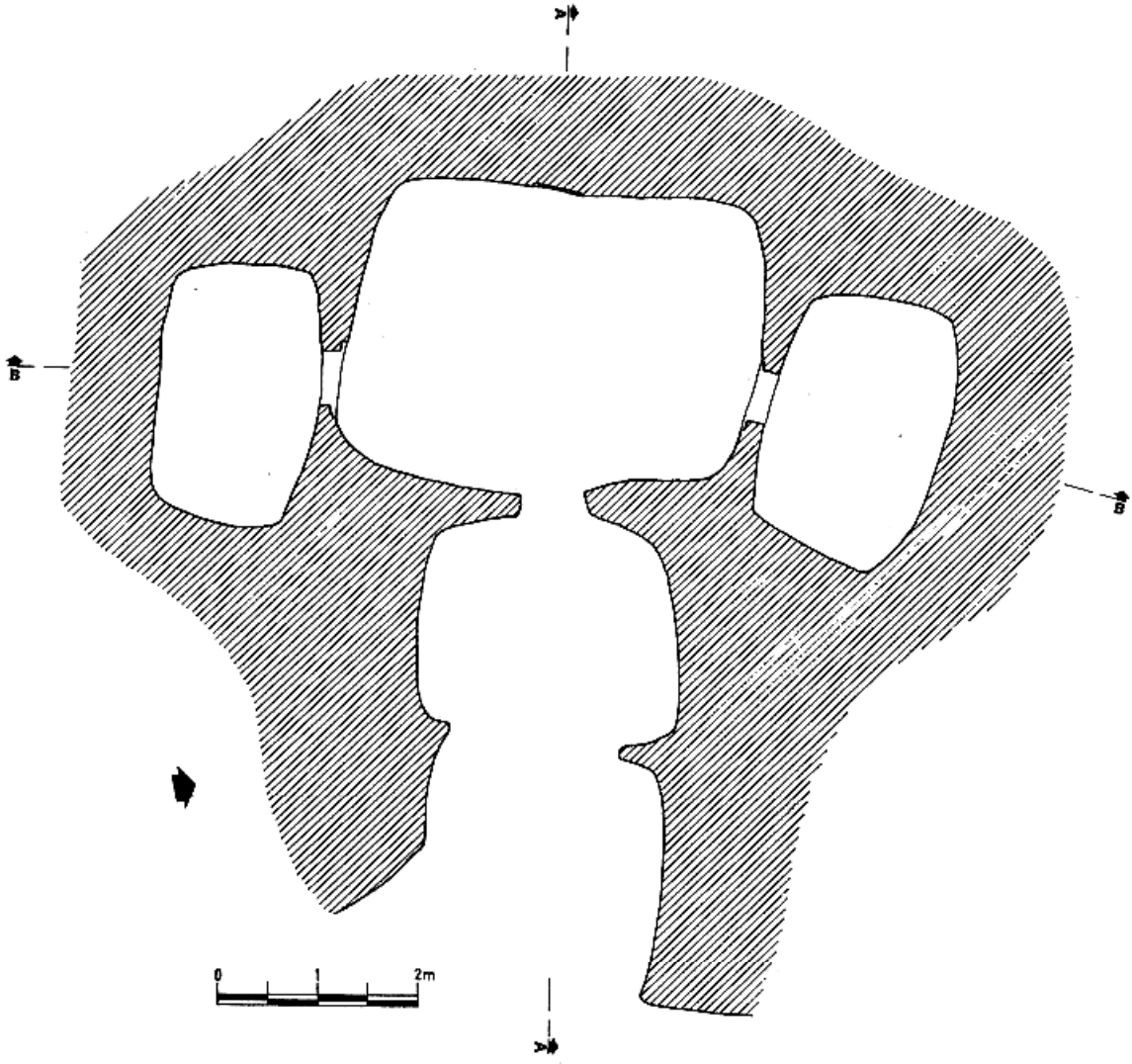


Tomba 3 - Pianta

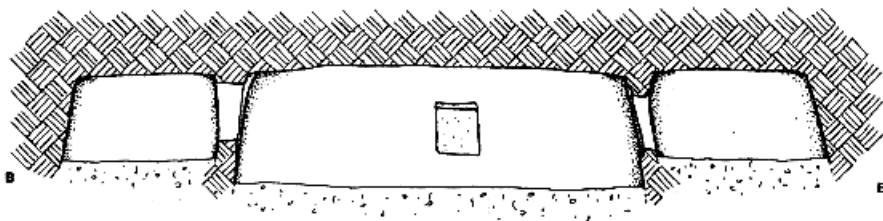
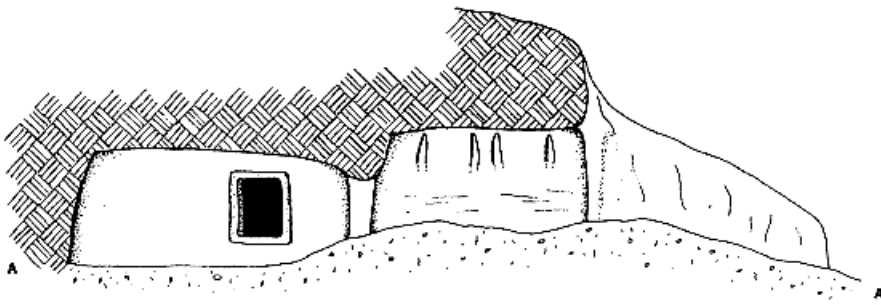


Tomba 3 - Sezioni

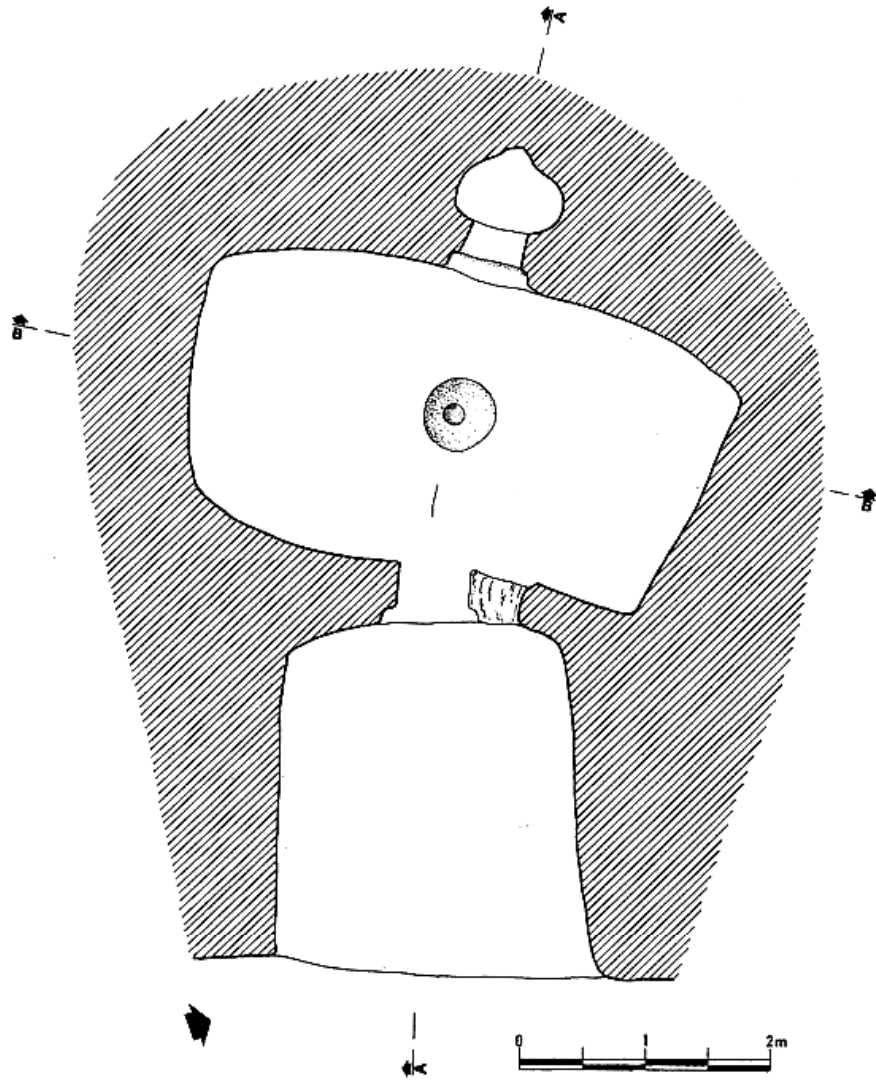




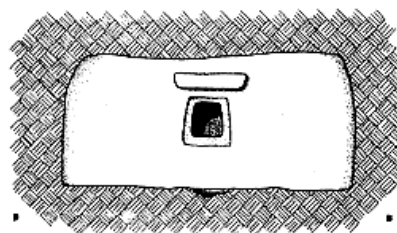
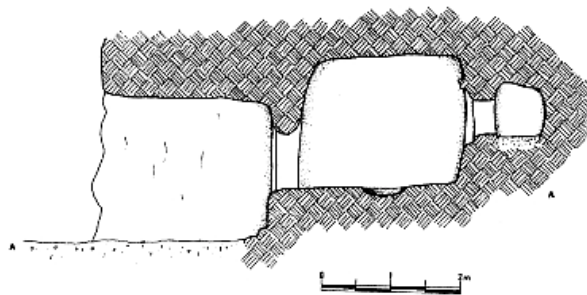
Tomba 4 - Pianta



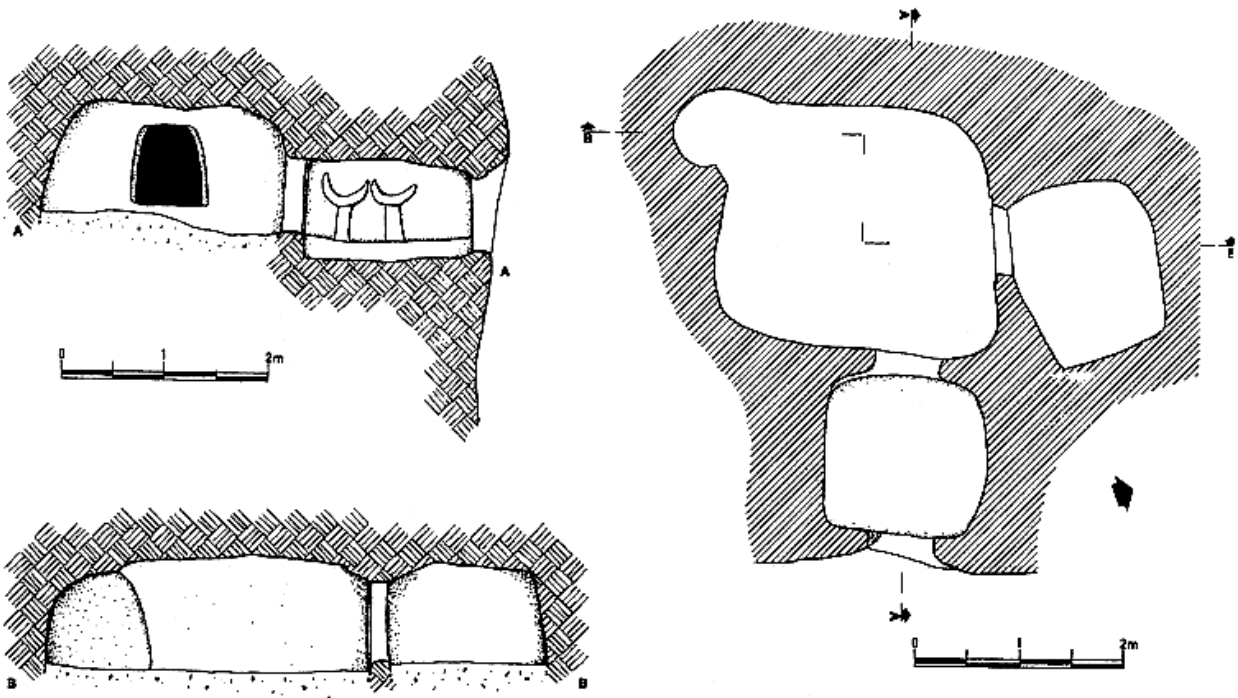
Tomba 4 - Sezioni



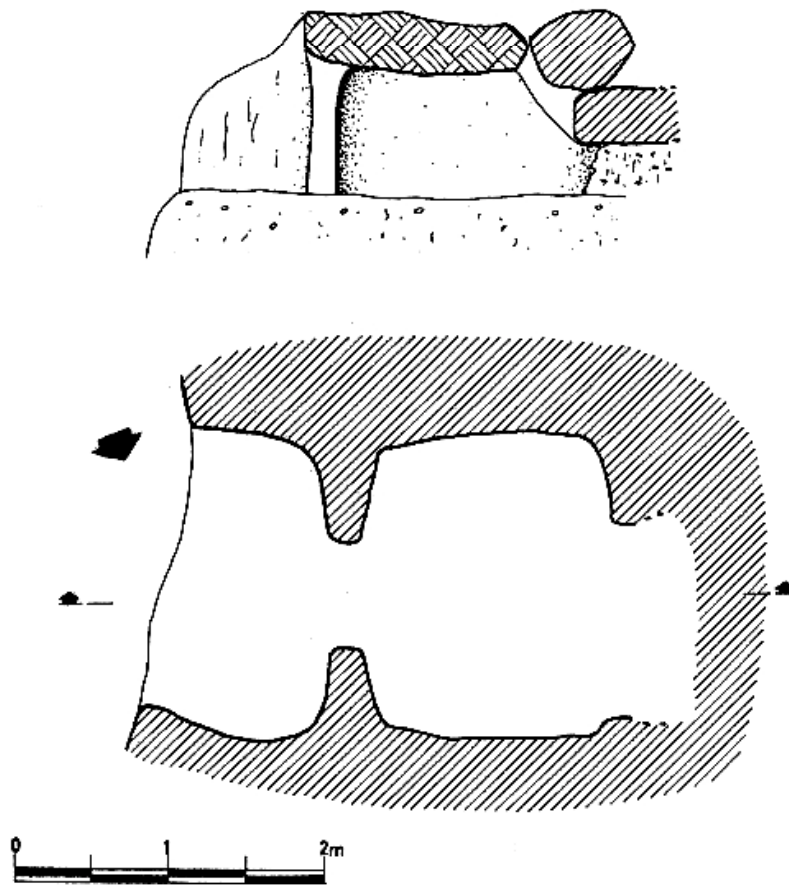
Tomba 5 - Pianta



Tomba 5 - Sezioni



Tomba 6 - Pianta e sezioni



Tomba 7 - Pianta e sezione





Tomba 1 - Ingresso



Tomba 4 - Motivi corniformi nella parete sinistra dell'anticella





Tomba 5 - Il focolare ed il motivo a "falso architrave"





Tomba 6 - Motivi corniformi nella parete destra dell'anticella



Tomba 6 - Motivi corniformi nella parete sinistra dell'anticella